



**Nuovissima serie Numero 253 17 ottobre 2010**

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

**Chi di voi è senza peccato, scagli la prima... penna.**

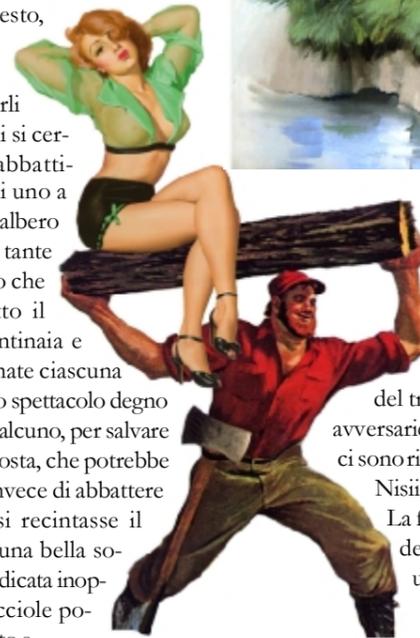
# Con centinaia e centinaia di seghe abatteranno gli alberi paraninfi del sesso a pagamento del Salinello

**Una storica decisione che ha fatto ridere e farà ridere per anni tutta l'Italia**

Sulla costa teramana continua la crociata contro il sesso a pagamento. Dopo che il sindaco di Martinsicuro Abramo Di Salvatore ha imposto il silenziatore ai gemiti durante amplessi amorosi, sono finiti nel mirino di una giunta vibratiana nientemeno che gli alberi di un bosco che rinfresca la riva destra del Tronto. Le chiome e i tronchi delle piante, salici, olmi e simili offrono un sicuro e discreto riparo alle lucciole proprio nell'esercizio delle loro funzioni. E' scattata perciò, doverosa, l'accusa di favoreggiamento della prostituzione, un'accusa che ha portato ad una sentenza di morte, concretizzata nel taglio delle piante, senza processo. Tuttavia le piante hanno trovato un difensore d'ufficio nel WWF che ha chiesto l'applicazione delle "attenuanti generiche" in considerazione dei meriti acquisiti nella fornitura di ossigeno alla comunità umana, ombra e frescura durante il periodo caldo, consolidamento del terreno con le radici. Ma sembra che le autorità siano irremovibili e la sentenza forse sarà eseguita; anzi, coerentemente con la lotta alla prostituzione, saranno adoperate delle seghe: centinaia e centinaia di seghe. Anche a motore. Sarà imperativo infatti fare presto, proprio per evitare che i difensori degli alberi accorrono in massa per salvarli dalla pena capitale. Per cui si cercherà di procedere all'abbattimento con un rapporto di uno a uno: una sega per ciascun albero da abbattere. Tanti alberi, tante seghe. Sarà uno spettacolo che richiamerà turisti da tutto il mondo: immaginate... centinaia e centinaia di seghe, impegnate ciascuna ad abbattere un albero. Uno spettacolo degno di un film di Fellini. Ma qualcuno, per salvare gli alberi ha fatto una proposta, che potrebbe salvare capre e cavoli: se invece di abbattere gli alberi con le seghe si recintasse il boschetto? Non sarebbe una bella soluzione? C'è chi l'ha già giudicata inopportuna: perché poi le lucciole potrebbero scavalcare il recinto e...

## Intanto Di Salvatore insiste: "Se proprio dovete fare l'amore, fatelo pure, ma senza far rumore"

Il sindaco Abramo Di Salvatore si conferma antesignano della crociata contro il sesso sulla costa teramana. E' stato sicuramente il primo a scendere in campo contro il meretricio vibratiano. E ora insiste, per non cedere alla concorrenza, ma lui non propone di tagliare gli alberi, gli basta che certe cose in camera da letto si facciano in silenzio. Sta perciò brevettando una specie di silenziatore, come quelli che si usano per le pistole, affinché non si sentano troppo forti le esplosioni dei colpi. Intanto, in attesa del brevetto, sta facendo il giro delle donnine di piacere, una per una, per convincerle a non fare troppo rumore quando...



## Lino Nisii trionfa nella Teramo-Pescara

Si è svolta in mezzo ad un'immensa folla di spettatori plaudenti la parte finale della classica ciclistica Teramo-Pescara. Il trionfatore è stato Lino Nisii, che, andato in fuga già dopo le prime pedalate, a Piano d'Accio, è andato così forte che nessuno ha più potuto raggiungerlo. Lungo la nazionale la sua bicicletta sfrecciava come un treno, anzi, più rapida del treno, non essendo costretta a nessuna fermata. Le banche (pardon, le squadre) avversarie hanno cercato di organizzarsi per dar vita ad un poderoso inseguimento, ma non ci sono riuscite, sfiancando tutti i propri componenti, sia scalatori che velocisti. Così Lino Nisii ha tagliato il traguardo a mani levate dal manubrio, da vero mattatore e indiscusso campione. La folla era in visibilità e subito dopo l'arrivo lo ha portato in trionfo, sulle spalle, fino al palco dei radiocronisti dove il vincitore della Teramo-Pescara è stato intervistato urbi et orni a reti unificate, in mondovisione. Ha raccontato la sua corsa e la facilità con cui se l'è aggiudicata, senza trascurare i dettagli di una lunga preparazione invernale a cui è dovuto il suo ennesimo successo, tanto gratificante quanto indiscusso e universalmente riconosciuto.



**Sono contento di essere arrivato primo al traguardo della corsa.**

### Grande successo del Trio Lescano

Grande successo del trio e nessuno ne paga il fio. Guido, io vorrei, che tu e Mauro e io, fossimo presi da incanto... ma che tormento!



### Verdini affoga nella me... Ima

Verdini ormai affoga tutt'interno nella m... e teme che di lui ogni memoria si perda. Certo è che l'odore dei suoi soldi arriva fino a noi e ne ammorba l'aire, e le onde lo travolgono impetuose trascinandolo sulle spiagge erose ove non l'opprime la coscienza essendone lui del tutto senza.



# FIAT in Serbia, amen!



Farlo in Serbia è bello? Certo! E' molto più bello. Marchionne dice che la soddisfazione di fare una Panda a Belgrado è incomparabile. Così ha ordinato la chiusura di tutte le fabbriche italiane. Da domani FIAT in Serbia e amen. E guai a chi protesta. Dopo le recenti e sconvolgenti immagini dello stadio di Genova in preda ai facinorosi ultras serbi, Marchionne si è precipitato a chiedere a Belgrado delle assicurazioni. Saranno al sicuro le sue fabbriche? O è meglio sfidare in Italia la Fiom e compagni vari?



# Torna Lorna

Vuoi mettere? Un'atomica è un'atomica e si distingue sempre da un'anoressica. Lorna è sicuramente atomica e siamo tutti contenti per il fatto che Lorna torna. Per di più assicura che non farà arrabbiare il sindaco Di Salvatore, perché riceve in ambiente insonorizzato, quindi gli urlatori possono stare tranquilli. Urlino pure quanto vogliono nel momento culminante del piacere più assordante, perché nulla di quello che diranno potrà essere ascoltato fuori.

# Farlo o non farlo a Montecarlo?



Gianfranco Fini è stato incerto fino all'ultimo. Dove sistemare la direzione centrale del suo nuovo partito? Aveva in un primo momento optato per Montecarlo. Così, come iniziativa provocatoria, per rispondere con uno sberleffo a quanti avevano detto e scritto che la casa abitata dal cognato Tulliani era stata svenduta. Voleva vendicarsi, ora che dal principato monegasco hanno certificato che il prezzo di vendita fu all'epoca pienamente di mercato. Poi, però, ci ha ripensato e ha optato per Roma. Montecarlo era troppo! E poi Elisabetta ha detto che non stava bene. Elui ha ubbidito. Prima di lasciare definitivamente Montecarlo, la coppia è stata a lungo incerta: farlo o non farlo per l'ultima volta a Montecarlo? Poi hanno deciso di no, anche se almeno una sveltina ci sarebbe stata decisamente bene.



## INTERVISTA CON... Teresa Ginoble

SOR PAOLO: - Tere', Tere', sint'ambò. Ti tinghe da parlà.  
TERESA G.: - Cosa vuoi buon'uomo? Cosa vuoi da me?  
SOR PAOLO: - Te tenasse da fa' 'na dumande. Je so' curiose.

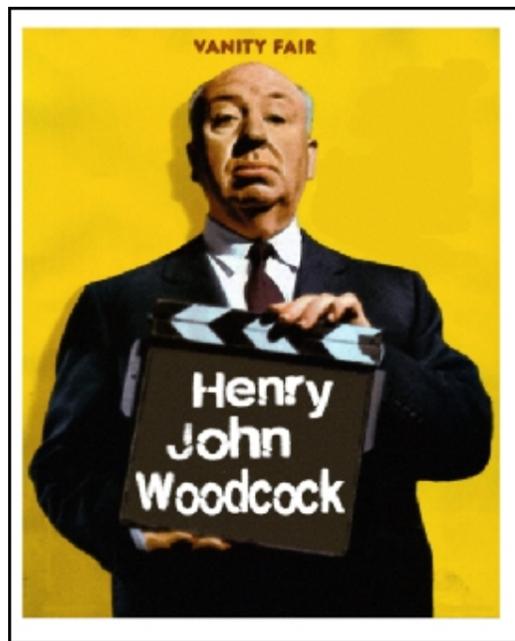
TERESA G.: - Sei curioso su che cosa? Che vuoi sapere?  
SOR PAOLO: - Su qualle che sta a succède a Rosète, Tere', je 'nhe stinghe a capì ninte. Avòje a legge li giurnàle e a senti la gente...  
TERESA G.: - Ma è tutto molto semplice. Che c'è da capire?  
SOR PAOLO: - Che ce sta da capì? Ma Terè che sti a dice? Se a Rosete 'nge se capisce ninte! Chi cummànne? Chi ubbidisce?  
TERESA G.: - Beh, tanto per cominciare comandano noi Ginoble.  
SOR PAOLO: - Accedèrbole! E lu dice ccuscì? De sòlete chi cummànne veramente, 'nnu dice. E tu come maje lu dice?  
TERESA G.: - Perché non lo dovrei dire? Noi nen tenàme paire de nescine. E same simbre noje li 'cchij furte. Ha voglia Tancredi a venire per coordinare il suo partito. Che cosa deve coordinare più? Noi vinceremo alla grande. Arcujàme li vute 'nghe li cistarèlle.  
SOR PAOLO: - Tere', però ce sta chi dice che 'mmeze a voje ce sta chille che nen ve vo' vedà 'cchiù e caè gente che conte assì.  
TERESA G.: - Bon'ò, aè gente che nen conte ninte. Ninte, crid'a me.  
SOR PAOLO: - Eh... quande se vote, arcuntàme li pècure, Terè. Me sa che faciàte 'nu schiuppe...  
TERESA G.: - Teh... teh... teh...



## VINICIO CIARRONI E' GIA' PRONTO PER IL GIRO D'ITALIA

### Correrà per la Amatori Brucchi

Si stava allenando da molto tempo, da quando Maurizio Brucchi gli aveva comperato la prima bicicletta. Ora la sua preparazione è quasi ultimata e Vinicio Ciarroni è ormai pronto per disputare il suo primo Giro ciclistico d'Italia. Sarà il capitano della squadra "Amatori di Brucchi", nella quale troverà posto anche come gregario, Guido Campana. Nei prossimi giorni la squadra sarà ufficialmente presentata al pubblico nella incantevole cornice della Villa Comunale.



# Di Stanislao si lascia inter- vistare sia a caldo che a freddo



Di Stanislao, che cominciò anche lui la sua carriera politica

sparando (si fa per dire) alle puttane, e la proseguì costruendo (si fa sempre per dire) megastore, è sempre stato pronto a rilasciare qualsiasi tipo di intervista, sia quando stava tra i DS, sia quando stava nel PD, sia ora che sta nell'IDV. Ha rilasciato interviste di qualsiasi tipo, su qualunque argomento, sia a caldo che a freddo. Questa sua tendenza l'ha conservata e così anche quando non viene intervistato, si intervista da sé, pur di esprimere le sue opinioni (si fa sempre per dire, chiamandola opinioni, il più delle volte sono pensieri in libertà). Da qualche tempo, però, preferisce le interviste a caldo. Quando succede qualche cosa che lui ritiene interessanti, si presenta, cerca un giornalista e si propone per l'intervista. Le interviste a caldo gli riescono meglio. L'altro giorno è stato avvistato davanti ad un edificio pubblico e lo si è sentito dire ad alta voce: "Interviste! Interviste a caldo! Interviste a caldo!". Sembrava uno che a caldo, o calde, vendesse delle frittelle. E infatti le sue interviste sono proprio come le frittelle: unte, da consumare calde, perché, quando si raffreddano e sono con poco olio, diventano immangiabili e indigeribili. Di Pietro ne va matto, perché le usa per tentare di uccidere Berlusconi.



**Se Teramo è città massonica virtuale  
mi sapete dire che cosa c'è di male?  
Se qui da noi si usa tanto il compasso  
perché si vuol parlare di livello basso  
della nostra comune vita politica e civile  
e veniam definiti tutte pecore all'ovile?  
Il fatto è che se noi usiamo tante squadre  
questo è perché la destra è padre e madre  
di una politica che non vuole demolire,  
ma vuole piuttosto, e lo vedete, costruire,  
di una politica che non ama certo i trucchi.  
E a dirlo chi è? Ma sono io: Emme Brucchi.**



**Cribbio!  
Mi  
hanno  
operato  
alla  
mano.**



**E adesso  
come  
faccio...**

**... a fare le  
cornia alla  
Merckel?**

## Claudio o Cinico Ruffini?

Una volta lo definivano il Divo Claudio, poi lo chiamarono giuliese a Mosciano e moscianese a Giulianova. Poi, dopo una carriera onorifica (cioè piena di onori) da comunista, approdò prima ai DS e poi al PD, assicurandosi un posto di rispetto alla regione, pur cominciando a sfarfallare come una valvola impazzita di un pistone di un motore d'automobile abituato ad andare per troppo tempo fuorigiri. Poi chiese di entrare in fabbrica, ma non in una fabbrica dove si lavora, ma in una fabbrica dove si sparano cazzate a raffica, la fabbrica di Vendola. Ma qualcuno disse che non poteva essere ammesso e Ruffini pretese di essere ammesso. Fu ammesso, cacciato, riammesso, più volte, e dovette affrontare vari esami. Alla fine nemmeno lui sapeva se in fabbrica lui c'era o no. Così lo andava chiedendo a tutti: "Ma io di questa fabbrica, ne faccio

parte o no". E c'era ci gli diceva di sì, e chi gli diceva di no. Non c'era un parere comune e condiviso, come accadeva sempre nei DS e nel PD. Così, alla fine, Ruffini, cominciò a vaneggiare, pensando di essere diventato importante quasi quanto Tommasino Ginoble. Cominciò a credere di essere il Paolo Tancredi della sinistra teramana. Era perso dietro i suoi sogni, come Peter Pan. Poi con il tempo subì un'altra trasformazione e qualcuno cominciò a dire che Ruffini era diventato cinico. Quando se lo fece spiegare da Cecè D'Alessandro rimase soddisfatto. Si fece chiamare Cinico Ruffini. A furia di fare il cinico, qualcuno cominciò a prenderlo sul serio e per tutti fu, da quel giorno: "Il cinico della fabbrica di Vendola". Diventò importante e fu fatto capofabbrica. Lui era fiero e si mise un fiore all'occhiello. Sinistro.



## Albe e Tramonti



**Si credono albe,  
ma sono tramonti,  
sono assessori,  
ma con gli sconti.  
Si credon potenti  
ma sono un po' lenti  
a rispondere a tono  
alla voce e al suono  
dei tanti bisogni  
e dei tanti sogni  
della gente comune  
che ha solo la fune  
per i propri problemi  
e per i propri temi,  
ridotta alla fame,  
ridotta al letame  
a far da concime  
in questo regime.**

## IN LIBRERIA INVESTITURA O INVESTIMENTO?



Era da qualche giorno che Berardo Rabbuffo cincischiaiva. Aveva avuto anche qualche discussione con il padre Stefano, grande dispreziatore di Fini. Avrebbe voluto passare con Fini, lui, per contare qualcosa e diventare da numero 8 numero 1. Nel nuovo partito era facile immaginare che si potesse fare carriera in fretta. Alla fine, dopo averci molto pensato su, Berardo è passato con Fini, cominciando a sparare di Chiodi e della sua giunta come una Stati qualsiasi. Agli amici ha detto: "Mi sento veramente investito da una grande responsabilità". I maligni hanno fatto osservare che lui sarà investito e basta, e non da una responsabilità, ma da una motocicletta, per di più guidata non da Rossi, ma da Di Stefano. Lui stesso ha cominciato ad avere dei dubbi sulla bontà della sua scelta, quando ha capito che anche nel nuovo partito lo considerano un numero 8 (otto) e non un numero 1 (uno).



**Scusa, Bera'.  
Non ti avevo  
proprio visto.**

**Mi sento  
investito**

